

# Per il dopo Merkel la spunta Laschet, tregua nell'Union

- Sebastiano Canetta, BERLINO, 21.04.2021

**Germania.** Il governatore della Baviera Söder (Csu) fa un passo indietro. Il leader della Cdu, premier del Nordreno-Vestfalia, è il candidato cancelliere per le elezioni federali del 26 settembre

Dopo settimane di scontro frontale tra i due aspiranti-cancellieri i democristiani tedeschi hanno sciolto il nodo sulla candidatura per le elezioni federali del 26 settembre. Lo *Spitzenkandidat* di Cdu e Csu sarà Armin Laschet, premier del Nordreno-Vestfalia e attuale segretario del partito cristiano-democratico. Ieri la conferma del comitato esecutivo Cdu che lo ha nominato dopo la conta delle schede finita con 31 voti a favore di Laschet e solo 9 per lo sfidante Markus Söder, governatore della Baviera e leader della Csu.

Nonostante il risultato non sia vincolante la partita per la successione ad Angela Merkel si chiude qui: Söder ha abbandonato ufficialmente la sfida comunicando il suo passo indietro in conferenza stampa. «Il dado è tratto: Laschet è il candidato dell'Union. Rispettiamo la scelta della Cdu, lo sosterranno senza rancore e con tutte le nostre forze. Su questo ho dato la mia parola d'onore» è la dichiarazione del capo dei cristiano-sociali, attesa non da ultima dalla cancelliera Merkel: fino a ieri non aveva proferito parola sul confronto che ha rischiato di fare implodere l'Union, prima di incoronare il vincitore: «Caro Armin, congratulazioni per il tuo nuovo compito. Attendo con ansia i prossimi mesi per cooperare insieme» si legge nel tweet postato dal portavoce, Steffen Seibert.

**RESTA DA CAPIRE**, tuttavia, se c'è e qual è il prezzo politico per la retromarcia di Söder. Laschet smentisce qualunque forma di accordo sottobanco con l'ex rivale ma è impossibile non considerare la posizione di forza dello sfidante: se l'Union vincerà le elezioni sarà anche grazie al premier di Monaco che non ha messo i bastoni tra le ruote di Laschet; se invece i democristiani andranno incontro alla sconfitta, la responsabilità sarà del segretario Cdu che non ha ceduto il posto al recordman di consensi nei sondaggi. Una condizione già "win-win", senza contare la partita dei ministeri che comunque spetteranno alla Csu in base ai voti.

Eppure è altrettanto evidente che Laschet ha giocato al meglio il suo match, con l'arma che gli alleati e gli avversari unanimemente gli riconoscono: instancabile mediatore (scuola Merkel), non si è fatto mettere all'angolo da Söder respingendo con forza il referendum tra gli iscritti che avrebbe sicuramente perso. Naturalmente, il dibattito non è stato «intenso, trasparente e aperto» come lo ha descritto ieri Laschet ma un corpo a corpo con poche esclusioni di colpi, e l'Union non si è propriamente dimostrata «l'ancora di stabilità della Germania» visti gli effetti della sfida sui sondaggi impietosi.

**IN OGNI CASO**, la campagna elettorale dell'Union può finalmente cominciare. Il primo messaggio del candidato-cancelliere è rivolto al binomio coronavirus ed europeismo, rigorosamente sul solco scavato da Merkel: «La Germania non è forte se non lo è l'Europa. Solo a livello europeo possiamo rispondere alla pandemia. Credo fermamente nelle soluzioni multilaterali». Missiva rivolta agli euroscettici ma anche ultima stoccata a Söder, pronto a ordinare 2,5 milioni di dosi di vaccino Sputnik da utilizzare in Baviera se e quando l'Ema approverà la somministrazione.

Tuttavia, la critica di Laschet lascia il tempo che trova: da governatore ha avuto non poche difficoltà con i meccanismi del federalismo tedesco, ben più semplice di quello di Bruxelles.

Colpa del Covid-19 sulla cui gestione i Land a guida democristiana non hanno mai trovato l'unità ma anche della politica del ministro della Sanità, Jens Spahn, che ha fatto "ballare" l'intera Europa con lo stop ad AstraZeneca.

**MA PIÙ CHE ALLE PROMESSE** elettorali o al carisma personale il successo di Laschet è appeso alla campagna vaccinazioni che Merkel ha assicurato di volere concludere entro la fine dell'estate, ovvero prima dell'apertura delle urne federali.

A ieri erano 16.795.784 i tedeschi che hanno ricevuto la prima dose di vaccino (20,2% della popolazione) e 5.582.592 quelli che hanno completato l'intero ciclo di immunizzazione (6,7%), ma a preoccupare l'Union non è il flebile ritmo delle vaccinazioni bensì la spaventosa tabella dei letti nei reparti di terapia intensiva: a Brema solo il 6,3% dei posti ieri risultava libero, a Berlino l'8,9%, mentre affonda perfino l'eccellente Baviera di Söder dove sono appena l'11,5%.

© 2021 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE